

I pericoli della teologia di Parigi



del metropolita Ierotheos di Nafpaktos e Agiou Vlasiou
dal [blog Mystagogy](#)
15 gennaio 2016

Quando parliamo di teologia di Parigi, intendiamo che la teologia che è stata formata da vari teologi russi che si erano opposti alle riforme di Pietro il Grande, e che è stata espressa in Occidente dagli immigrati russi slavofili. L'Istituto Teologico San Sergio a Parigi coltiva i concetti di base di questa teologia, perché vi si sono rifugiati molti teologi russi.

Naturalmente, si sa che questi teologi russi avevano un senso della tradizione esicasta ortodossa e, nel rispetto dei principi umanistici della civiltà occidentale, sono entrati in dialogo con i vari movimenti filosofici e religiosi dell'Occidente e hanno cercato di dare una mano. Cioè, hanno cercato di fare ciò che hanno fatto i Padri della Chiesa del IV secolo, vale a dire rispondere alle richieste degli occidentali, e risolvere, per mezzo della rivelazione ortodossa, i problemi esistenziali, filosofici, antropologici, sociali, e di altri problemi prevalenti in Occidente.

Anzi, hanno offerto molto per soddisfare la fame esistenziale della gente in Occidente. Tuttavia, mentre i Padri del IV secolo avevano un'esperienza personale della rivelazione, attraverso la purificazione del cuore, l'illuminazione del loro *nous* e la *theosis*, con cui sono stati in grado di produrre un lavoro creativo e originale, gli immigrati russi non avevano tali precondizioni personali, e per questo in molte istanze non hanno avuto autenticità, e piuttosto hanno significativamente cambiato le cose, e in molti luoghi sono stati influenzati dai criteri della tradizione occidentale.

Pertanto, con il termine "teologia parigina" si intende una teologia contemplativa e filosofica lontana dalle premesse di base della teologia dei santi Padri della Chiesa.

Credo che San Gregorio Palamas possa essere interpretato solo come attonita, con i criteri e le condizioni che ancora esistono a Monte Athos. Altrimenti è frainteso, come purtroppo vediamo nelle analisi fatte ai nostri giorni su questa grande figura patristica e sugli insegnamenti che ha espresso.

Un esempio a questo proposito è la questione della persona / ipostasi. Secondo gli insegnamenti di San Gregorio Palamas e tutti i Padri della Chiesa, Dio è tre Persone - Padre, Figlio e Spirito Santo - e l'uomo come immagine di Dio può essere considerato come una persona / ipostasi, con i necessari presupposti. La premessa fondamentale è rendersi conto che non vi è alcuna somiglianza tra natura creata e increata. La natura increata non ha inizio, cambiamento né fine, mentre la natura creata ha un inizio, cambia e potrebbe avere una fine, ma Dio ha voluto che l'uomo non avesse una fine, così l'uomo è immortale non per natura, ma per grazia. Solo Cristo come Figlio di Dio incarnato è il ponte tra natura creata e increata, perché ha unito il creato e l'increato, e agisce come una persona "in due nature, inconfuse, immutabili, senza divisione né separazione". Cristo nella sua incarnazione ha assunto la natura umana, non la persona umana, come sosteneva Nestorio, dal momento che l'ipostasi della natura umana è il Verbo. Dopo l'unione delle due nature in Cristo, sono mantenute le proprietà di ciascuna natura, quella creata e quella increata.

La cosiddetta teologia parigina, nel tentativo di superare la teologia greca, la teologia dei Padri, dal momento che i teologi di immigrati hanno sviluppato la strana idea di essere andati oltre la teologia dei Padri greco-romani della Chiesa (secondo Alexej Khomjakov), ha sviluppato teorie erronee in merito alla persona umana. Essi hanno correlato il modo in cui esistono le Persone della Santissima Trinità con l'ecclesiologia, la sociologia, l'istruzione, ecc. In altre parole, i vari teologi influenzati dalla teologia parigina cercano di trovare una corrispondenza tra il Dio Uno e Trino con la Chiesa, con la società e con l'istruzione. Per esempio, essi sostengono che la Chiesa è l'immagine della santa Trinità, mentre la Chiesa è, di fatto, il Corpo di Cristo. Hanno anche il coraggio di mettere la dottrina della Santissima Trinità nelle relazioni coniugali e familiari!

Vorrei pertanto presentare tre frasi che mostrano come la teologia parigina cerca di fare teologia, usando la ragione e la filosofia, nel tentativo di superare sia la terminologia sia il modo di fare teologia dei Padri della Chiesa.

1. Essi esprimono il parere che "l'ipostasi è un modo della natura esistente". Questo ricorda un particolare sabellianismo, perché, come ho analizzato altrove, non possiamo mai dire che l'ipostasi è un modo della natura esistente; piuttosto, l'insegnamento ortodosso è che le proprietà ipostatiche (ingenerato, generato, procedente) sono il modo in cui esiste un'ipostasi divina. I santi Padri usano il termine "causa" o "modo di esistenza" per esprimere che il Padre è ingenerato, che il Figlio è generato e lo Spirito Santo procede, in quanto il modo con cui il Padre esiste è ingenerato, il modo con cui il Figlio esiste è generato, e il modo in cui lo Spirito Santo esiste è per processione. Un problema più grande sorge quando questa formula usata dai Padri per descrivere le relazioni delle persone della santa Trinità è applicata a variabili umane. È impossibile che la terminologia trinitaria sia completamente trasferita, senza precondizioni per la variabile umana, perché il termine "modo di esistenza"

delle persone della santa Trinità non può mai avere la stessa interpretazione che si applica ai rapporti umani.

2. Di solito alcuni esponenti della teologia parigina dicono che "la persona ipostatizza l'essenza". Questa espressione è incomprensibile dal punto di vista ortodosso e mostra un modo filosofico e intellettualistico di affrontare questioni teologiche, che è esattamente ciò che facevano gli eretici, che esaminavano e analizzavano filosoficamente gli insegnamenti su Dio della rivelazione. Quando diciamo che la persona ipostatizza l'essenza, di fatto, intendiamo dire che l'essenza esiste in sé e per sé, e la persona esiste in sé e per sé, per cui la persona viene e ipostatizza l'essenza, cioè la riceve e le dà l'esistenza, la vita! Questo è logicamente incomprensibile, ancor di più da un punto di vista teologico, perché significa che un'essenza o natura è senza un'ipostasi o persona, o che un'ipostasi o persona è senza un'essenza o natura. Quando la tradizione patristica parla di ipostasi / persona, intende l'essenza con le proprietà personali. Dire che la persona ipostatizza l'essenza significa che noi in qualche modo mettiamo il tempo tra l'essenza e la persona, e anche che vi è un certo inizio quando l'essenza è ipostatizzata. Non voglio analizzare ulteriormente questo aspetto, perché temo e tremo a cercare di affrontare logicamente questi problemi, nel tentativo di rovesciare questi punti di vista moderni sul rapporto e la comunione delle persone della Santissima Trinità.

3. Si parla della monarchia del Padre, si dice che il Padre è la fonte dell'esistenza di altre persone / ipostasi della Santissima Trinità. Non vi è alcun dubbio che questo è ortodosso, dal momento che i santi Padri lo insegnano, ma un'attenta analisi di tale questione dà l'impressione che la monarchia del Padre sia interpretata in conformità con gli standard del feudalesimo.

Il concetto ortodosso di monarchia del Padre è che il Padre comunica la sua essenza al Figlio per generazione, e allo Spirito Santo per processione, ma questo deve essere visto attraverso due presupposti necessari. La prima è che, anche se si parla del Padre ingenerato, del Figlio generato e dello Spirito Santo che procede, allo stesso tempo, come san Gregorio il Teologo analizza giustamente, noi non sappiamo razionalmente cosa significa ingenerato, generato e procedente. Accettiamo la rivelazione, senza rimuginare su di essa. Il secondo presupposto è che, nonostante i diversi modi in cui esistono le Persone della Santissima Trinità, le tre Persone sono uguali in onore, uguali in sostanza, uguali in potenza, uguali in gloria. Non esiste superiorità di una persona su un'altra, una persona non è più in alto di un'altra. Questo perché non c'è tempo inserito tra il Padre e il Figlio. L'unione di Dio Uno e Trino è associata con la paternità della prima persona, ma anche con la comunità e la singolarità dell'essenza.

Nella teologia patristica ortodossa è chiaro che il mistero della santa Trinità è una cosa che non capiremo mai, e la dottrina del mistero della santa Trinità, che i Padri hanno espresso dopo aver sperimentato la Rivelazione, è un'altra cosa. Inoltre, il rapporto tra le persone della santa Trinità si trova su un livello, mentre i rapporti di ipostasi / persone umane sono su un altro livello. Non ci sono analogie tra Dio e l'uomo, perché in tal caso finiamo nella metafisica, alla quale i Padri erano così opposti. Inoltre ci sono testi patristici e decisioni sinodali, come si vede per esempio nel Synodikon dell'Ortodossia, dove la metafisica è condannata, in quanto sostiene che esistono parallelismi e analogie tra l'increato e il creato.

Dobbiamo essere molto attenti ai punti di vista che provengono dalla cosiddetta teologia parigina, per la semplice ragione che questa ritiene di aver sorpassato la teologia dei Padri greco-romani della Chiesa e di essere superiore alla tradizione patristica, vedendosi come tradizione neo-patristica. Tutte queste cose sono piuttosto pericolose.

Dobbiamo grande riconoscenza a padre Ioannis Romanidis, un portavoce degli insegnamenti patristici e conoscitore di tutti questi movimenti che si possono osservare nel mondo occidentale, perché egli ci ha rivelato molte verità e chiarito tutti questi problemi, orientandoci verso gli autentici criteri teologici ortodossi dei santi Padri della Chiesa. Allo stesso modo, dobbiamo grande riconoscenza a padre Gheorghios Metallinos, professore presso l'Università di Atene, che ha incarnato questa tradizione storica e la offre con successo. È necessario che noi interpretiamo san Gregorio Palamas come athonita e che incorporiamo la tradizione ortodossa in questo contesto, che sull'Athos è ancora mantenuto oggi, al fine di evitare il pericolo di interpretare san Gregorio Palamas in modo ideologico e moralistico.